



Strasburgo si è risvegliata blindata dopo l'attacco sanguinoso di martedì sera nell'area dei mercatini di Natale e la fuga del killer Chérif Chekatt. FOTOGRAFIA

IL GIORNALE DI VICENZA
Giovedì 13 Dicembre 2018

Il momento
di lottare



«In Francia ci sono tanti radicalizzati ma si è abbassata la guardia. Ecco il risultato»
MARA BIZZOTTO
EURODEPUTATA LEGA

Folle notte nell'europarlamento «È una guerra, ma vinceremo»

Tajani: «Reagire con forza». La vicentina Bizzotto: «Dobbiamo difendere i nostri valori»

Giulia Armeni
STRASBURGO (FRANCIA)

Non ci fermeranno. Non vinceranno. Il giorno dopo l'attacco ai mercatini di Natale di Strasburgo, con il killer Chérif Chekatt ancora in fuga e il bilancio dei morti e dei feriti in costante e drammatico aggiornamento, spetta al presidente dell'europarlamento Antonio Tajani tirare le fila della lunga notte di terrore e provare a tenere la barra a dritta in mezzo alla tempesta. Sono le 10 del mattino e molti dei deputati hanno lasciato il palazzo di rue Lucien Febvre appena poche ore prima (l'evacuazione di 2 mila tra politici e dipendenti trattenuti per ragioni di sicurezza è terminata alle 3.30) quando dallo schermo al centro dell'emiciclo Tajani prende la parola.

Prima del minuto di silenzio che in tutta la città cristallizza la paura e lo smarrimento dell'Europa di fronte ad un nemico lucidamente folle, il

pensiero dei 28 Stati membri va alle vittime della sparatoria di martedì sera. Ai 13 feriti gravi, tra cui il giornalista radiofonico di Trento Antonio Megalizzi, in condizioni ormai disperate, e ai tre morti. All'indomani della relazione delle commissioni speciali sul terrorismo, due anni dopo Bruxelles e Berlino, le festività natalizie tornano a listarsi a tutto.

«È un attacco criminale al cuore dell'Europa, nel luogo simbolo della pace - tuona Tajani aprendo i lavori della terza giornata di sessione plenaria - contro il quale dobbiamo reagire con forza».

Prima del discorso del presi-

Sui social francesi si diffondono tesi complottiste tra i gruppi del movimento dei "gilet gialli"

dente di Cipro Nicos Anastasiades sul futuro del vecchio continente, mentre ci si interroga sul perché e il per come quel ventinovenne nato e cresciuto in Alsazia e già schedato con la "fiche S" dei radicalizzati avesse ancora licenza di uccidere, dall'assemblea si leva un appello all'unità e alla solidarietà, a difesa, sempre Tajani, «del modello di vita e della democrazia di 500 milioni di europei».

Un modello di vita messo nuovamente in pericolo dai «bastardi terroristi» contro cui si scaglia l'eurodeputata vicentina Mara Bizzotto. La capogruppo della Lega Nord, barricata in parlamen-

Bizzotto è rimasta barricata fino alle 2.30 nell'edificio del parlamento «Sono in contatto con Salvini»

to fino alle 2.30 assieme ai colleghi, si sarebbe dovuta trovare nel luogo dell'attentato proprio in quei minuti: «Era in programma una cena con un gruppo di giovani leghisti del Veneto, tanto che all'inizio si era diffusa la notizia, fortunatamente smentita, che uno di loro fosse rimasto ferito».

«L'attentato - dichiara la leghista - dimostra ancora una volta che siamo in guerra, una bruttissima e infame guerra che il terrorismo islamico ci ha dichiarato dentro casa nostra, nel cuore dell'Europa. E in questa guerra che i terroristi islamici hanno scatenato, noi abbiamo il dovere di combattere per difendere la nostra terra, le nostre vite, i nostri valori di libertà e di democrazia. Sveglia Europa, sveglia uomini e donne libere: il fondamentalismo e il terrorismo islamico sono il vero "Impero del Male" del nostro secolo. È stata una notte di follia».

In contatto telefonico con il

Il dibattito

IL FUTURO DELL'EUROPA

"Europa: continente al tramonto o cantiere aperto?". Questo il dibattito in programma oggi alle 20.30 al centro culturale Porto Burci in Contra' del Burci.

Sottotitolo: la Brexit, il nazional-populismo e la sfida di una nuova sovranità europea. Una riflessione sull'Europa colpita nel cuore a Strasburgo. Sul tema si confronteranno Giorgio Anselmi, presidente del Movimento federalista europeo, il filosofo Umberto Curi, Annalisa Di Maso, Coalizione civica di Padova, esperta in politiche attive del lavoro, e Michele Fiorillo, ricercatore in Filosofia e Teoria politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ministro dell'Interno Matteo Salvini fin da subito, Bizzotto, come i giornalisti della delegazione italiana, riceve minuto per minuto tra i corridoi e le aule del parlamento gli aggiornamenti sul caos calmo in cui è precipitata la città alsaziana.

Un disordine che c'è ma che si cerca di tenere a bada, dentro e fuori i palazzi del potere: nonostante la nottata di lacrime e sangue, "the show must go on" e l'agenda parlamentare viene rispettata, senza cambiamenti o defezioni. Alle 12 è sempre Antonio Tajani a consegnare, a nome dell'Europa unita, il prestigioso premio Sakharov per la libertà di pensiero ad Oleg Sentsov, il regista e scrittore ucraino detenuto a causa della sua protesta pacifica contro l'annessione illegale della Crimea da parte della Russia. A ritirare il riconoscimento è infatti la cugina Natalia Kaplan, che in un'atmosfera quasi surreale rivendica libertà e diritti civili, mentre fuori

continua la caccia all'uomo che esplodendo i primi colpi, alle 19.50 di martedì in rue Orfèvres, avrebbe gridato "Allah akbar".

E mentre le bandiere dell'Unione europea e della Francia calano a mezz'asta davanti al parlamento, il livello d'allerta in Francia sale ai massimi storici e l'Italia, con il vicepremier Salvini, segue a ruota, elevando la soglia d'attenzione - fino all'arresto per chi esulta e simpatizza online per gli stragisti - dopo la riunione straordinaria del comitato d'analisi strategica antiterrorismo.

Non toni entusiastici per quanto accaduto ma tesi cospirative vanno invece diffondendosi, in terra francese, nelle ore immediatamente successive all'attacco: come riporta "Le Figaro", sulle pagine social di alcuni sostenitori del movimento "gilet gialli" prendono piede congetture e riletture della sparatoria in chiave complottista. ●